

Due chiacchiere con Dio

di Federico Storni

Al solito, ero al bar a farmi un uischino quando non mi entra mica Dio? Mi stava pure fissando. Ci faccio ehi, Dio, vieni qua che ti pago il giro, e lui viene. Sempre detestato gli scroconi ma ci avevo qualcosa da chiedergli. Il barista però non mi vuol sganciare i uischini. Ci faccio eddài che figura ci faccio con Dio sennò. Mi guarda strano, poi capisce *non capisce ha pietà* e ne versa due. Alla salute, ci faccio. A Dio non al barista. Poi però penso no dai è Dio, puoi inventarti qualcosa di meglio. Allora ci faccio no 'spetta ne ho una migliore.

Agli amici assenti, agli amori perduti, ai vecchi dei e alla stagione delle nebbie. 'so mica da dove l'ho tirata fuori *Sandman*.

Fatto sta che brindo bevo e ci chiedo Dio, ma tu dove l'hai trovata la voglia di fare il mondo. No perché vedi, io sono indolente. Scusa se ti rompo con le mie storie, di solito il uischino me lo faccio col Gigi e ce le racconto a lui, ma è un po' che non ci sentiamo più. Abbiamo litigato *no*. Prima eravamo amicissimi, abbiamo fatto l'uni assieme. Poi lui l'ha finita io no. È che non riuscivo mai a mettermi lì a studiare. Non che non mi piaceva studiare. Solo, non ce la facevo. Piuttosto leggevo, scaricavo film, giravo per siti porno. Ecco che facevo all'uni, mandavo le giornate a puttane. Perché, Dio, l'atto di cominciare significa che avrai qualcosa da finire, con aspettative ansie paranoie annesse e connesse. Metti che stai preparando un esame. Sei nervoso. Non sai se sei pronto abbastanza o meno. Ma finché l'esame non inizi a prepararlo hai la certezza che pronto non sei. E, a livello mentale, 'sta certezza è preferibile. Vivi meglio.

Non lo bevi quello *basta?*

Ma dicevo del Gigi. Abbiamo litigato proprio qui. Io bevevo il mio uischino e mi fa *per l'ennesima volta* bevi troppo. 'sticazzi ci dico, tu bevi troppo. Mi fa questo non ha senso. Ci faccio tu non hai senso. Mi fa hai ragione non ne ho. Non ha senso che insista a volerti essere amico. Sono stufo di chiamarti per organizzare una cena e sentirti rispondere sì il giorno prima e no mezz'ora prima del puntello perché è nel momento in cui devi davvero buttare il culo fuori di casa che si vede davvero chi sei. Di recente riesco a incontrarti solo con la promessa di un uischino, e i risultati sono questi. Non vali lo sforzo. Addio. Si gira e mentre se ne va ci faccio *ci biascico* ma sono indolente.

Manco si volta e mi dice non è una cazzo di scusa.

Barista, altri due, per me e il mio nuovo amico *basta*.

No.

Come no? Dai non fare il merda. Te li pago doppi *basta*.

Il vecchio Gigi. Mi manca. A volte voglio chiamarlo ma poi non lo faccio.

Grazie.

Non pensavo che si poteva rompere un'amicizia. Ci sono stato male ma non ho pianto, non ho sentito male fisico come quando mi ha mollato la Rosy. Sì perché l'amore fa male. Non solo nell'immaginazione. Non solo nella mente. È un dolore dell'anima. È dolore del tipo che ti entra dentro e ti lacera dall'interno. Niente dovrebbe essere capace di fare questo. Specialmente non l'amore. Almeno così diceva la Rosy *non la Rosy, Rose Walker in Sandman*. Poi però di me ci ha fatto pezzettini. Me lo ricordo come fosse ieri. Era il suo compleanno. Le avevo preso delle mutande secchi. All'ultimo minuto. Volevo farci qualcosa di più carino ma poi, sai, perché iniziare a progettare qualcosa che poteva non piacerle? Dio, quanto sono stato stupido. E non lo dico tanto per dire *invece sì*. Lei era la cosa migliore che mi era mai capitata. Le guarda. Mi fa c'è ancora su il prezzo. Ci faccio oops e sorrido. Mi fissa zitta e mi fa sai cosa potresti regalarmi che mi farebbe davvero piacere? No ci faccio. Uscire di qui e non tornare mai più. Ci faccio peccchééé? - era un giochino nostro, capisci - mi fa perché mi stai trasformando in qualcosa di brutto. Stare con te significa rinunciare a tutto ciò che amo. Nel mio futuro non vedo vacanze, non vedo serate a ballare. Vedo giornate spese a far niente, a tirar sera, uscendo di casa solo se obbligati dalla fame o dal lavoro. Io voglio che tu mi dica sì, no anzi, che non mi dica sempre no se ti propongo di andare a vedere monaci che fanno kung fu. Se ti propongo un corso di salsa. Se ti propongo di fare all'amore senza un preavviso di tre ore. Io ti amo, non lo dico tanto per dire *non lo diceva tanto per dire*, ma non abbastanza. Mi spiace.

Così sono uscito da casa sua. Ci ho messo poco, un minuto. Lei invece è due anni che ancora me la porto dentro.

Con chi stai parlando? mi fa una voce.

Con Dio, barista, con Dio.

Io non vedo nessuno.

È vero, dove è andato Dio *non c'è mai stato*?

Secondo Nietzsche, sotto tre metri di terra.

Cosa?

Niente, scherzavo. Dì piuttosto, è qualche tempo che ti vedo da queste parti e non posso fare a meno di notare che se prima eri in compagnia adesso vieni sempre solo. Ti è andato male qualcosa?

Sono indolente. Li ho persi tutti.

Brutta storia, ma c'è di peggio. Chiamali. Se ti amano, ti perdoneranno.

Ma non posso chiamarli. Cosa succede se poi mi rifiutano *niente non succede niente*?
Tu non capisci sono indolente.

Tu non sei indolente. Solo, ti caghi in mano. Capita a chiunque. Ingoi il rospo, fai quel che devi fare e, vada come vada, continui con la tua vita. Ti serve una decisione drastica, poi le altre saranno tutte più semplici. Prendi gli uccelletti. Imparano a volare quando i genitori li gettano nel vuoto. Se non sono pronti muoiono, ma almeno è finita.

Ci penso un attimo. Ottima idea barista ci faccio, ma me ne sganci un altro per provarci?

No.

Pago e raggiungo il tetto del palazzo in cui vivo. Se funziona per degli stupidi uccelli perché non deve funzionare con me? Guardo. Giù. La strada è lontana.

Mi butto o non mi butto?

Gli uccelletti erano una metafora. Non è questa la via.

Nient'altro ha funzionato, questa potrebbe essere l'unica possibilità rimasta.

In Sandman Morfeo ha deciso di restare se stesso e si è dato la morte.

In Sandman Morfeo ha deciso di restare se stesso e ha trovato la morte.

Sono ubriaco.

Lo sono abbastanza?

Che Dio mi aiuti.